

AL VASCELLO

Ovadia e l'integrazione in "Rotte mediterranee"

LO SPETTACOLO

«Tutto è passaggio, è un ponte le cui estremità si perdono nell'infinito e al cui confronto tutti i ponti di questa terra sono solo giocattoli da bambini, pallidi simboli. Mentre la nostra speranza è su quell'altra sponda». Le parole dello scrittore jugoslavo Ivo Andric, premio Nobel per la letteratura del 1961, riassumono alla perfezione l'intento drammaturgico del recital *Rotte Mediterranee*. *Racconti, musiche e canzoni*, in scena domani al teatro Vascello.

VICENDE

A condurre lo spettatore attraverso le vicende, le storie, le canzoni e gli aneddoti del Mediterraneo c'è Moni Ovadia, interprete che si è sentito da subito partecipe dello spettacolo. «Il progetto nasce dalla fervida

mente di Giovanni Seneca» ricorda l'artista «e io ho aderito con immediato piacere, inserendo dei miei piccoli interventi alla struttura generale. *Rotte Mediterranee* è un monito, perché dobbiamo ricordarci che il mare non è solo un luogo geografico, ma un'atmosfera, un paesaggio. È tra i punti cardinali, quello che vive nel presente: non è la proiezione smisurata della conquista dell'Ovest, né il rigore nordico dell'etica del lavoro e nemmeno l'origine che appartiene all'Oriente. È la ricchezza delle differenze. Il Mare Nostrum deve tornare ad essere un luogo fatto per gli incontri e gli scambi». Ovadia porta in scena un repertorio plurilingue, in cui a volte una stessa melodia accompagna testi in lingue diverse, o dove la stessa canzone si compone attraverso strofe in varie parlate.

Partendo dall'Italia il viaggio teatrale tocca infatti la Spagna, il Nord Africa, la Grecia e arriva fino ai Balcani; particolar-

mente interessante la presenza di alcune sevdalinke bosniache, romanze dei sefarditi bosniaci, nate da racconti popolari della tradizione orale. Inserito nella rassegna "Flautissimo 2017 - 19ma edizione", oltre alla presenza di Ovadia, il recital include il gruppo di musicisti Anissa Gouizi alla voce, Giovanni Seneca alle chitarre, Gabriele Pesaresi al basso e Francesco Savoretti alle percussioni mediterranee, che coinvolgono il pubblico con musiche dal vivo. Le canzoni possiedono caratteristiche proprie delle lingue locali: bulgaro, serbo, greco, ladino, turco e vari dialetti italiani; sono musiche e canti ispirati alle diverse culture del Mediterraneo, che invitano al dialogo tra i popoli. «La follia nazionalistica» commenta Ovadia «degli ultimi tempi sta ottusamente separando ciò che è unito per vocazione; le nostre canzoni provano a dimostrarlo. Quelle che proponiamo sono le rotte della vici-

nanza, come il suono della chitarra battente di Seneca, singolo strumento che può essere fatto vibrare o venire pizzicato, creando ogni volta un suono diverso».

► Teatro Vascello

Via Giacinto Carini, 78. Domani ore 21
Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Seneca e Moni Ovadia domani sul palco del teatro Vascello (FOTO Rosalia Filippetti)



Peso: 18%